

con la quale il dottor Blandini questa mattina ha avuto modo di evidenziare alcuni punti: si tratta di un'ironia dettata, per alcuni versi, da riferimenti collegati al passato. Lei capisce, dottore, che questa mattina sono venuti a galla tanti problemi, probabilmente non legati alla sua gestione, ma comunque significativi all'interno della realtà della SIAE.

Al tempo stesso, evidenzio anche l'intelligente parametrizzazione con la quale lei ha voluto sottolineare come all'interno della SIAE gli emolumenti siano certamente in linea con altre realtà, magari direttamente legate allo Stato, anche in termini societari.

Al di là di tutto ciò e di questo apprezzamento, la sua relazione mi induce a un paio di semplici domande. Lei ha sottolineato, all'interno della sua relazione, come si sia verificata, rispetto a un investimento collegato a Lehman Brothers, una perdita secca, se ho ben capito, di 37 milioni di euro. Sono stati investiti 40 milioni e 3 sono stati il ritorno naturale di questo tipo di investimento.

Sono stati applicati, su questo piano, interventi di natura disciplinare contro chi, in effetti, ha fatto perdere 37 milioni di euro a un ente che già vive una difficoltà economica tanto significativa? Mi sembrerebbe il minimo e, se il problema fosse legato a un periodo antecedente la sua gestione, sarebbe utile, sotto questo aspetto, capire che cosa fu fatto all'epoca e che cosa si pensa di fare oggi rispetto a questo investimento sbagliato.

Riguardo al secondo tema, lei ha parlato, ovviamente in termini positivi, del principio di stabilizzazione di 70 precari che, dopo cinque anni, dovrebbero entrare ufficialmente nell'ambito della struttura SIAE. Anche questo è un punto non direttamente legato alla sua competenza, soprattutto perché mi sembra che l'ingresso di tali precari sia datato a cinque anni fa.

Al di là di quello che è oggi il positivo riscontro rispetto al quale i 70 precari finiranno per stabilizzarsi, con quali criteri sono stati individuati? Quali sono state le scelte compiute per fissare questo

termine, queste necessità, questi soggetti? Mi sembra un dato utile. Non vorrei che i 70 precari, oggi in procinto di inserirsi nell'ambito della realtà della SIAE, possano dare adito a ulteriori perplessità e incertezze sul loro ingresso in SIAE e sul sistema spurio rispetto al quale la SIAE è andata avanti in questi anni.

Le pongo una terza e ultima domanda, se me lo consente. In maniera estremamente puntuale lei ci ha parlato di individuazione di soggetti di particolare significato e valore collegati a società di cacciatori di teste. Mi sembra, su questo piano, che la SIAE si sia mossa su un duplice binario. In determinati settori ha sviluppato una ricerca di mercato per individuare determinati soggetti e, guarda caso, tali ricerche di mercato spesso hanno portato addirittura a soggetti che erano già presenti all'interno della SIAE. Tutto ciò, se mi consente, rileva un sospetto. In altri casi ha sviluppato solo ed esclusivamente scelte interne, alla luce di professionalità già riconosciute all'interno, che si riteneva fossero già a conoscenza del meccanismo e dell'ingranaggio della SIAE stessa.

Delle due l'una: o sul piano del personale e del mercato del lavoro si cerca il meglio a qualsiasi livello, oppure le professionalità si vanno a cercare tutte all'interno. Lei mi risponderà in maniera puntuale che ci si è rivolti all'esterno solo ed esclusivamente quando le professionalità non erano presenti all'interno della realtà. La risposta, mi permetto di osservare, è già scontata. Se mi consente, però, restano sempre il dubbio e l'incertezza sul fatto che una società di cacciatori di teste, in mezzo a tante professionalità presenti nel nostro Paese, guarda caso va a ritrovare soggetti già presenti in SIAE.

Ciò significa che viene meno questo principio: se esistono professionalità già presenti in SIAE, è inutile rivolgersi ai cacciatori di teste. Se i cacciatori di teste individuano le personalità della SIAE, vive il sospetto che tutto ciò sia stato creato soltanto per arrivare a un risultato che probabilmente molti conoscevano già in partenza, soprattutto quando si parla di

sindacalisti che sono all'interno della struttura ormai da anni. La ringrazio.

PIERFELICE ZAZZERA. Ringrazio innanzitutto il direttore generale per i chiarimenti. Non voglio svolgere un intervento, ma aiutare a comprendere alcune questioni che restano aperte sulla gestione del Fondo pensioni.

Non ho trovato nella documentazione, ma probabilmente vi sarà sfuggito, un carteggio tra Fondo pensioni e COVIP. Direttore, lei ha parlato di due lettere della COVIP indirizzate al Fondo pensioni che sollevavano il problema della sovraesposizione rispetto al pagamento da parte di SIAE delle pensioni dei soci, per quanto riguarda il valore del patrimonio mobiliare, il valore del patrimonio immobiliare e così via.

In realtà, nel carteggio tra Fondo pensioni e COVIP nel periodo 2009-2012, di cui ho avuto lettura, Fondo pensioni e COVIP parlano tra di loro del Fondo immobiliare. Il Fondo pensioni propone di avviare il sistema di dismissioni, al punto tale che la COVIP termina di svolgere osservazioni con la lettera del 16 gennaio 2012, come se avesse già avuto sufficienti chiarimenti e garanzie — in questo senso magari lei mi può aiutare —, rispetto alla gestione di quel patrimonio. Mi interessa, dunque, l'esistenza di questo carteggio, che cosa si sono detti gli interlocutori e che cosa il Fondo pensioni ha garantito in base alle osservazioni poste dall'organo di controllo.

Con riferimento alla questione della gestione del patrimonio immobiliare ho alcuni dati, che sicuramente avrà anche lei. Mi risulta che il bilancio delle entrate e delle uscite dal 2008 al 2010, tra affitto e spese di manutenzione del patrimonio immobiliare, sia stato sempre positivo, nonostante che nel 2010 vi sia stata una manutenzione straordinaria. Nel 2008 l'attivo è stato di 896.000 euro, con ricavi di 2 milioni 133 mila euro e spese pari a 1 milione 236 mila euro. Nel 2009 i ricavi sono stati di un milione di euro, tra

entrate di 2 milioni 178 mila euro — con riferimenti ai locatari — e spese di un milione di euro.

Nel 2010, anno in cui sono state svolte manutenzioni straordinarie, tale ricavo è stato minimo, quasi pari, ossia di 2 milioni 330 mila euro, a fronte di spese per 2 milioni 700 mila euro. Sono fonti di bilancio, sono state scritte in bilancio e, dunque, dovrebbero essere attendibili. Magari lei mi può dare un chiarimento.

Passo a una questione che riguarda le erogazioni della SIAE al Fondo pensioni. L'intesa tra SIAE e Fondo pensioni si basa sul fatto che SIAE copre a fondo perduto laddove si presenta uno squilibrio finanziario e, mi sembra di capire, anticipa laddove c'è condizione di equilibrio finanziario. Voi avete affermato che al 31 dicembre 2010 la SIAE ha dovuto coprire a fondo perduto, in perdita sui bilanci della SIAE stessa, 4 milioni 169 mila euro, che ovviamente nel bilancio del Fondo pensioni sono in entrata. Non c'è, dunque, una perdita del Fondo pensioni, ma una perdita della SIAE che andrebbe coperta. È così? Lo chiedo perché non sono un tecnico. I 4 milioni di euro non sono a fondo di anticipazione — questa è la ragione — ma a fondo perduto, perché, come voi avete ribadito, il bilancio del Fondo pensioni era un bilancio squilibrato da 18 milioni di euro.

C'è un'altra questione che riguarda sempre il Fondo pensioni e la valutazione sui versamenti operati dalla SIAE nei confronti del Fondo pensioni dal 2008. La cifra che si evince è di 130 milioni di euro. È corretta? Non sono un tecnico, lo ripeto: le sto semplicemente riportando ciò che mi viene riferito in tutta onestà. In realtà, non sono 130 milioni di euro, perché a questi vanno sottratti 26 milioni di euro legati alla contribuzione delle quote ordinarie versate dai soci, ragion per cui non stiamo parlando di 130 milioni di euro, bensì di 116 milioni di euro, a cui vanno sottratti ancora 26 milioni di euro. La SIAE, quindi, deve erogare al Fondo pensioni 90 milioni di euro.

Quanto alla dismissione del patrimonio, voi avete riferito che, in base all'articolo

60 dello Statuto, la SIAE avrebbe dovuto versare 194 milioni di euro sino alla chiusura del Fondo pensioni, prevista, secondo il Piano di dismissioni, nel 2060. Secondo quanto mi è stato riferito e spiegato, in realtà a questi 194 milioni di euro ne andrebbero tolti 60 milioni. A fronte di questi 60 milioni di euro, nel bilancio SIAE consuntivo del 2010 viene specificato che il patrimonio stimato è di 345 milioni di euro. I 60 milioni di euro fanno riferimento agli interessi che la SIAE avrebbe addebitato al Fondo pensioni, anche se quest'ultimo sostiene che non sarebbero dovuto essere addebitati. In realtà, dunque, la plusvalenza non è di 150 milioni di euro, ma addirittura di 210 milioni di euro. È un dato falso o vero?

In merito ai preventivi sul valore del patrimonio immobiliare, è vero, come lei afferma, che l'ha effettuato un geometra, che mi sembra di capire sia un locatore? Mi chiedo quale sia l'interesse di un locatore a sovrastimare il bene immobile, se lo stesso locatore magari se lo vorrebbe comprare. Pongo la domanda pensando che, se io fossi il locatore del bene immobile che voglio comprare, non lo sovrastimerei, ma lo sottostimerei. Gli attribuirei un valore inferiore a quello di mercato per poterlo eventualmente comprare.

Resta confermato il fatto che ci sono tre valutazioni effettuate nei tre anni 2008, 2009 e 2010. Mi sembra di capire, e lei me lo conferma, che nel 2008 fu effettuata la stima del patrimonio immobiliare dalla K2 Real Estate 2008, la quale indicava un valore di mercato — parliamo del 2008 rispetto al 2012 — anche superiore alla valutazione effettuata dall'agenzia che avete scelto, di 88 milioni di euro, rispetto al patrimonio immobiliare.

Si pone, inoltre, una questione del rapporto tra SIAE e Fondo pensioni. In data 26 marzo lei è di fatto diventato anche direttore generale del Fondo pensioni. Non giudico il ruolo, non mi interessa, ma non pensa che in questa maniera si riduca l'autonomia stessa del Fondo pensioni rispetto alla SIAE? Dovrebbero essere soggetti tra di loro diversi anche nella *governance*, in modo tale che

le scelte del Fondo pensioni sulla dismissione del patrimonio immobiliare, quali, per esempio, quella dei soggetti valutatori del patrimonio immobiliare e del fondo assicurativo in cui tale patrimonio immobiliare deve finire — legittima operazione che si può assolutamente compiere — non vengano condotte da un soggetto che, allo stesso tempo, è capo della SIAE e del Fondo pensioni. Le do un titolo alla « di-pietrese » per rendere un po' l'idea.

Finisco con alcuni dubbi...

PRESIDENTE. Deve concludere, perché alle 11, essendo in corso una seduta dell'Assemblea, dovremo concludere l'audizione. Ci sono ancora due interventi e dobbiamo lasciare il tempo per la replica.

PIERFELICE ZAZZERA. Ho partecipato, ieri sera, all'assemblea degli autori, i quali hanno manifestato grande preoccupazione. Ci tenevo a comunicarlo. Tra quelle persone ci sono coloro che si possono permettere di non avere i 400 euro del Fondo di solidarietà, ma c'è anche tanta gente che di quel fondo vive. Capisco l'ingorgo normativo e chiedo a lei se sia possibile pensare a una forma di gestione della previdenza degli autori in modo atipico, intervenendo sulla normativa. Questo è compito nostro, ma un confronto con voi può essere utile in tal senso, in modo da garantire a chi giustamente ci versa i soldi di avere ciò che gli spetterebbe per diritto.

Chiudo su un punto che forse le è sfuggito. Nell'audizione svolta la scorsa settimana avevo sollevato la questione dei rapporti tra l'azienda e i lavoratori. Mi risulta che in questo periodo ci sono state interruzioni di rapporti di lavoro per diversi mandatarî, con cui c'era un rapporto di fiducia. Chiedo per quali ragioni ciò sia avvenuto e se le risulta che in questi giorni sia circolata una lettera riservata sulla costituzione di un sindacato cosiddetto « giallo ».

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Non voglio ritornare su molte questioni che sono state sollevate dai miei colleghi, anche per un

problema di velocità. Tuttavia, le domande da porre sarebbero molte. Tuttavia, presidente, penso che dovremmo aggiornarci nuovamente con il direttore generale, anche dopo aver sentito gli altri soggetti che dobbiamo audire, perché abbiamo bisogno di un quadro completo della situazione, per quanto possibile.

Mi limito soltanto a quattro domande. La prima è una curiosità. Nella devoluzione degli immobili è compresa anche la sede della SIAE e, in caso affermativo, quali sono i motivi? D'altronde, se è comprensibile una mobilitazione del patrimonio immobiliare, mi piacerebbe capire la questione rispetto alla sede.

In secondo luogo, è possibile — e penso che lo sia — affrontare in una prossima seduta sia il tema del Fondo di solidarietà, che ho già sollevato la volta scorsa, sia le questioni relative allo Statuto? Penso che sarebbe opportuno e interessante per tutti i Commissari avere sia il testo, che io ho in modo informale, che riguarda il Fondo di solidarietà, sia quello dello Statuto. Abbiamo avuto dall'avvocato Stella Richter un quadro dei temi principali, ma penso che sarebbe interessante avere anche il testo dello Statuto.

La terza questione, invece, riguarda un aspetto che vorrei capire meglio, relativo alla spettanza della vigilanza al Ministero e al sottosegretario all'editoria. Vorrei capire quali sono state, se ci sono state, in questi mesi le relazioni con il Ministero e con il sottosegretario e su quali argomenti esse si sono svolte. Vorrei capire qual è il tipo di funzione effettiva che ha la vigilanza, perché non la conosco, e se la vigilanza entra nel merito di alcune definizioni degli assetti.

Le pongo, infine, una domanda un po' inusuale, dati i tam-tam, le voci e i *rumor*. Vorrei che non ci fossero fraintendimenti fra di noi e che tutto avvenisse nella massima trasparenza. Vorrei capire se il subcommissario avvocato Scordino è anche contemporaneamente un legale che ha seguito sue questioni personali. Grazie.

GIUSEPPE GIULIETTI. Interverrò molto rapidamente, anche perché, come

sovente mi accade, mi ritrovo in molte delle considerazioni svolte e delle domande poste, in particolare in quelle dell'onorevole De Biasi e, prima ancora, dell'onorevole Zazzera.

Sulla questione della vigilanza vorrei capire una questione, che forse lei ha citato e che mi è sfuggita, nel qual caso chiedo scusa. Prima del suo arrivo, con le precedenti gestioni, qual era lo stato dei rapporti con il Ministero e con il Ministro vigilante? Non è un problema irrilevante, perché riguarda la genesi. Nel corso della precedente audizione voi avete risposto, in un passaggio. Mi pare proprio che ne abbia parlato il subcommissario. Vorrei capire bene un riferimento che è stato svolto proprio sul tema del controllo e della vigilanza. Prima del vostro arrivo ci saranno state segnalazioni rispetto a ciò che non andava. Nella scorsa audizione è stato riferito che ci furono addirittura alcune denunce. Non so se l'abbia riferito lei o il subcommissario.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Onorevole, si riferisce al Fondo pensioni?

GIUSEPPE GIULIETTI. Bravissimo. Mi riferisco allo stato del rapporto con il Ministero vigilante, di ciò che fu segnalato e di ciò che fu contro-segnalato. Ci sono state alcune gestioni precedenti in cui furono attuati interventi da parte degli esecutivi, come lei ricorderà, e, quindi, immagino che non possa essere scaricato tutto solo sulla SIAE. Ci deve essere stato, ma non lo riesco a percepire, un difetto nella catena dei controlli.

Lei lo sa meglio di me, dottor Blandini, perché è una mia fissazione. Ho posto la stessa domanda, invano, sul Palazzo del Cinema di Venezia: che cosa è accaduto? Non si riesce ad avere la risposta. Dove si è verificato il buco nella catena del comando? Non è un problema di tigna, è un problema perché diventa ripetibile.

La mia domanda è la seguente: nella catena dei controlli dove si è verificato l'eventuale errore? Dove non è avvenuta la segnalazione oppure, eventualmente, non è stata presa in considerazione?

Passo alla seconda questione, che rivolgo alla vicepresidente Frassinetti. Oggi abbiamo ascoltato una parte delle risposte. È chiaro che le domande rivolte al direttore Blandini sono relative all'audizione. Dovrebbero essere arrivate alcune richieste di audizione da parte di associazioni, in particolare da 100 Autori e da numerose altre associazioni del settore. Sarebbe molto importante ed interessante ascoltare tali associazioni, oltre che le organizzazioni professionali, perché le organizzazioni degli autori pongono grandi preoccupazioni sul futuro, in particolare su due questioni, quella sul Fondo di solidarietà, posta dall'onorevole Zazzera, e sul futuro della SIAE, in particolare per quanto riguarda i diritti. Dovrei rivolgere, però, due domande al direttore Blandini.

Come ha sentito, direttore, ponevo il tema dell'opportunità di ascoltare, oltre che le organizzazioni sindacali, anche quelle degli autori, che giustamente hanno alcune questioni da porre. Ce ne sono due sulle quali già lei può darmi un contributo.

Una è stata affrontata prima ed è stata posta dall'onorevole Zazzera. Io vorrei comprendere bene il tema del Fondo di solidarietà, che per alcuni è assolutamente vitale, e se davvero esistano margini per un'intesa con le associazioni in questa direzione o con riferimento alla riforma previdenziale, alla quale avete accennato. Vorrei capire bene questo punto, perché riguarda molte persone che stanno sul fondo della scala sociale di queste professioni, in situazioni di grande precarietà e difficoltà.

È fondamentale capire se ci sono interventi allo studio, quali sono tali interventi, se esiste un tavolo interno o se c'è un'indicazione di tipo legislativo, che dovrebbe avere, a questo punto, caratteristiche di particolare urgenza, perché non tutti i soci sono uguali.

In conclusione, passo all'ultima domanda, perché le altre sono già state poste. La scorsa settimana, al termine dell'audizione, era stata sollevata una questione delicatissima, direttore Blandini, che non mi pare sia stata ripresa e che

riguarda il bilancio della SIAE, ma anche i rapporti con i cosiddetti soggetti forti, con i grandi gruppi televisivi, in particolare Sky, Mediaset e Rai.

Si era affermato che voi state pensando a un superarbitro, perché non si può andare avanti così. C'è una situazione di diritti non riconosciuti, una situazione non più tollerabile, e c'è — lo aggiungo io — uno sfruttamento ormai davvero eccessivo delle opere, in particolare artistiche, dell'audiovisivo e del cinema, talvolta senza previsione di un pagamento dei diritti spettanti. I grandi gruppi non portano neanche a compimento i tavoli di conciliazione.

Era stata presentata una proposta di legge, non mia, ma dell'onorevole Carlucci, di cui — guarda caso — non si parla più, perché sfiora i grandi gruppi televisivi. Dio non voglia che lo si citi in questo Paese, ma il conflitto di interessi è una tragedia autentica. Vorrei capire qual è lo stato della trattativa: in che modo intendete rilanciarla, in che modo intendete rivolgerci, eventualmente, oltre che alle Autorità di garanzia, anche alle Autorità giudiziarie? Non è più possibile proseguire in questo modo.

La proposta che avete formulato, relativa al superarbitro, che cosa significa? Come si esplicherà? Che tempi avrà? Non è il caso di portare anche all'attenzione pubblica la situazione di un rapporto disastroso con grandi e ricchi gruppi del settore? Credo che questa sia una questione delicatissima, che riguarda in prospettiva, come avete osservato, il bilancio futuro della SIAE, oltre che una grandissima platea di artisti e autori.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giuliotti. Se non ci sono altre domande, do la parola al dottor Blandini per rispondere ai quesiti posti in Commissione.

GAETANO BLANDINI, Direttore generale della SIAE. Grazie, onorevole presidente. Le domande sono molteplici e il tempo, come lei ha sottolineato, è poco, ma ci sarà un'altra occasione per continuare. Risponderò soprattutto a quelle di mia specifica pertinenza. Ce ne sono molte e, quindi, risponderò a molte.

Parto dalla fine, con il suo permesso, cioè dall'onorevole Giulietti. Era già stato segnalato pubblicamente il problema dei rapporti, in particolare, con la Rai, ed era stato segnalato, onorevole Giulietti — spero di non sbagliare, ma credo di no — anche a questa Commissione, perché alcune lettere che il commissario straordinario ha inviato, sulla vicenda dell'equo compenso agli autori di cinema e audiovisivo, al direttore generale e al presidente della Rai, sono state mandate per conoscenza, magari non a questa Commissione, ma sicuramente alla Commissione di vigilanza sulla Rai. Dunque, il tema è già stato reso pubblico e il Parlamento e la Commissione parlamentare di vigilanza competente sono già informati della situazione.

Sulla vicenda dell'equo compenso Rai abbiamo provato a sviluppare un discorso. Peraltro, la SIAE, per vicende che non riesco a comprendere, in verità, è anche azionista della Rai — ne ignoro il motivo, che nasce negli anni Cinquanta —, in quanto detiene lo 0,47 per cento. Senza la SIAE non si riescono a svolgere le assemblee totalitarie, non si riesce a nominare il direttore generale o ad approvare il bilancio. È paradossale: lo ripeto, non so come nasca questa situazione. Negli anni Cinquanta non ero nato e non sono riuscito a trovare in SIAE neanche le carte al riguardo. Come sa, sono un ragazzo che prova a studiare, ma, quando non trovo le carte, non riesco a farlo.

Tornando al merito, onorevole, su questa vicenda abbiamo provato per un anno a trovare un giusto punto di equilibrio. Comprendo l'ironia e anche il disappunto dell'onorevole Gianni, cui non replico, ma, rispetto al suo riferimento, rispondo che l'equo compenso, che una legge statale prevede debba essere riconosciuto agli autori delle opere, deve essere effettivamente equo. Nell'ambito delle trattative, noi ci siamo permessi — come nostro dovere, perché, lo ripeto, i nostri stipendi sono pagati dagli autori, anche dagli autori del cinema e della musica e dagli editori e, quindi, dobbiamo onorare, se mi permette, quella maglietta — di affermare che, anche rispetto ai grandi Paesi europei come

Francia, Germania e Spagna, l'equo compenso che i nostri grandi *broadcaster*, a cominciare dalla Rai, riconoscono alle opere audiovisive è imbarazzante. La Rai ci risponde che è in difficoltà economiche. Francamente, è una risposta altrettanto imbarazzante.

A questo punto, credo che, per la prima volta nella storia della SIAE, si dovrà fare quanto il legislatore ha previsto nel decreto luogotenenziale degli anni Quaranta (chiedo scusa, ma è lo strumento vigente e non possiamo che fare riferimento a quello): esso prevede, in caso di mancato accordo tra le parti, la possibilità di far stabilire l'equo compenso da un collegio arbitrale.

Come sono individuate le parti a legislazione vigente? In questo momento non sono SIAE e Rai. Le parti, così come individuate dalle norme vigenti di legge, sono da un lato SIAE, che rappresenta gli autori e deve riscuotere l'equo compenso per essi, e, dall'altro, Confindustria Servizi tecnologici e innovativi.

Onorevole, ho scritto al mio omologo di Confindustria Servizi tecnologici e innovativi quattro lettere, chiedendo incontri: mi è stato risposto che c'erano le vacanze di Natale, che i loro rappresentanti non erano disponibili, che era morta la nonna di qualcuno, che c'era stata l'invasione delle cavallette. Insomma, non siamo riusciti ad avere questi incontri.

Necessariamente, quindi, il commissario, la settimana scorsa, ha formulato una delibera con la quale ha dato mandato ai subcommissari di avviare le procedure dell'arbitraggio. La prossima settimana — o, comunque, mi auguro, al più presto — SIAE nominerà un arbitro, un soggetto terzo, e chiederà alla controparte di nominare un arbitro. La norma prevede poi che, se le due parti individuano un nome condiviso come presidente del collegio arbitrale, è un bene, altrimenti sarà il Governo a dover intervenire e a doverlo nominare.

È una questione complicata e complessa. So che i 100 Autori — ieri mi hanno chiamato i loro massimi rappresentanti — hanno già formalmente chiesto di essere

auditi, ringraziando, peraltro, l'azienda di averlo segnalato, anche su sua indicazione, a questa Commissione. Vi riferiranno, dunque, meglio di me qual è il disagio che stanno vivendo, che è fortissimo, perché, nel frattempo, abbiamo disdetto anche l'accordo con Sky, perché il compenso ci sembrava non congruo. Sky continuava a pagare sulla base dell'accordo vigente e da alcuni mesi ha sospeso i pagamenti, in attesa di sviluppare evidentemente il contenzioso.

Con la Rai la situazione è quella che abbiamo illustrato fino adesso. L'arbitro ha stabilito un compenso che poi varrà anche per Mediaset e per gli altri soggetti che sono in questo campo.

Lei e l'onorevole Zazzera, ma anche l'onorevole De Biasi, che ha posto per prima il quesito, mi chiedevate notizie relative al Fondo di solidarietà. Il Fondo di solidarietà, ripeto e sottolineo purtroppo — il «purtroppo» è contenuto anche nel primo comunicato stampa che il presidente Rondi rilasciò nel momento in cui venne emanata la delibera — non è chiuso, ma è modificato. Fino a quando non ci sarà un intervento normativo — che è necessario, come sottolineava lei, onorevole, al fine di trovare una soluzione che sia veramente di natura previdenziale per gli autori, i quali rappresentano l'unica categoria che non ha una forma di previdenza, contrariamente a quanto avviene per i lavoratori dello spettacolo con l'ENPALS, che hanno la gestione separata. Occorre un intervento del legislatore. Non c'è altra soluzione.

Si tratta di un provvedimento che entrerà in vigore la settimana prossima. Una parte dei 12,3 milioni di euro di risparmi generati dalla gestione commissariale, cioè 300.000 euro, è stata inserita con una delibera nel fondo del presidente per intercettare proprio le urgenze, che non sono poche, perché tra questi 1.083 signori, che non sono tanti, ma non sono neanche pochi, ci sono anche 342 vedove di autori, alcune delle quali anziane, in stato di bisogno e di necessità: questa è una delle ragioni in base alle quali il

Ministero dell'economia e finanze afferma che si tratta di previdenza, essendovi la reversibilità.

Abbiamo già svolto una prima istruttoria nel corso degli ultimi dieci giorni e abbiamo individuato 55 casi di reale bisogno e di necessità. La settimana prossima il commissario interverrà sul fondo citato con un intervento straordinario *ad hoc* per ogni singolo soggetto: comunque, sono tutte vedove, tutte donne.

Fra gli altri 731 percettori di quell'assegno di professionalità che, purtroppo, costituisce una forma di previdenza, bisogna compiere una distinzione. Sicuramente circa 200 di questi percettori sono signori che per loro meriti professionali sviluppano un elevato diritto d'autore, tra 100.000 euro e 2 milioni di euro. Per loro avere tale assegno o non averlo non fa la differenza: sono grandissimi musicisti, grandi autori di televisione, grandi autori delle diverse arti di cui si occupa la SIAE.

Esiste poi un gruppo, composto da circa 400-500 persone, alcune delle quali sono ai limiti dei 10.000 euro l'anno di reddito complessivo. Qual è la soglia di povertà? In passato per la solidarietà che compiva, SIAE individuava tale soglia di bisogno e di necessità in 8.800 euro lordi l'anno. Essa va probabilmente alzata, adeguata e riparametrata.

Da questo punto di vista, il 31 gennaio il commissario ha incontrato tutta la base associativa autorale in SIAE — un onorevole, prima, ha ricordato di averli incontrati — e ha chiesto a tutte le associazioni di categoria della base associativa autorale di formulare proposte per ritardare nell'immediato e rapidamente il regolamento, che è un atto interno e non richiede approvazione da parte di alcuna Autorità di vigilanza.

Purtroppo, anche in questo caso devo sottolineare che dalla base associativa non ci sono arrivate richieste o emendamenti scritti in maniera unanime. Qualcuno vuole operare in un senso, qualcuno in un altro, qualcuno chiede di ridare la pensione e sostiene che l'intervento non si può compiere perché contrario alle norme di legge, qualcuno suggerisce di dare tutto

alla solidarietà. Anche da questo punto di vista non ci sono richieste univoche. Se riuscissimo ad intercettare la possibilità di andare in una direzione univoca, ciò aiuterebbe a governare meglio talune emergenze e le situazioni di taluni soggetti che effettivamente, purtroppo, versano in stato di indigenza.

Dall'altro punto di vista credo che sarà necessario ricorrere a un intervento normativo, oppure alla soluzione di una fondazione esterna, che era stata trovata. Anche questo tipo di soluzione deve prevedere l'approvazione da parte della COVIP, perché il decreto legislativo n. 252 del 2005 prevede regole stringenti e precise sulle modalità di attuazione della previdenza e sull'ammontare da versare per avere poi diritto a prestazioni di natura previdenziale.

Riguardo al Fondo pensioni, l'onorevole Giulietti chiedeva che cosa sia successo e chiarimenti sulle denunce. Sono agli atti alcune denunce del passato: in particolare, una denuncia alla procura della Repubblica del 2008 è tra gli atti consegnati il 15 febbraio a questa Commissione. Mi rendo conto che 1.500 pagine sono molte, complesse e a volte difficili da leggere, e di ciò mi scuso. Essa fu presentata nel 2008 da un nostro dipendente della sede di Roma, il dottor De Chiara, il quale denunciava — l'onorevole Gianni sottolineava l'assegnazione dell'immobile a uno dei consiglieri d'amministrazione — di aver chiesto lui stesso un appartamento che fu assegnato nel 2008, quando non mi occupavo di cinema, ma di altro, alla moglie dell'ex presidente del Fondo pensioni. Non era illegittimo, ma certamente era un fatto singolare che l'assegnazione si fosse svolta nei confronti di un congiunto del presidente del consiglio di amministrazione del Fondo pensioni: è singolare e anche grave, come risulta anche nella denuncia che abbiamo presentato al giudice civile. Invito gli onorevoli parlamentari che avranno il tempo e la pazienza a leggerla. In tale denuncia, a sua volta allegata alla copiosa documentazione che abbiamo trasmesso, sottolineiamo tutti quelli che, a nostro avviso, sono stati per

tabulas i comportamenti di *mala gestio*. Chiediamo al giudice non solo di prevedere un risarcimento, ma anche di valutare — noi non siamo magistrati, né vogliamo sostituirci alla magistratura, ci mancherebbe altro —, sulla base del complesso di carte che gli abbiamo messo a disposizione, se trasmettere le carte alla procura della Repubblica per l'individuazione di altre eventuali fattispecie di reato: potrebbe esserci un *fumus* di *mala gestio* e di mancanza assoluta e totale di criteri per l'assegnazione di queste case, per gli appalti e per tutta un'altra serie di questioni.

Le domande sono tante. L'onorevole Zazzera faceva riferimento a mandatarî revocati, chiedendo che cosa sia successo negli ultimi tempi. Nella provincia di Ragusa c'è un mandatarî in corso di revoca perché ha emesso tessere ispettive false: ce l'ha segnalato la procura della Repubblica di Ragusa, ma di più non posso riferire, perché ci sono indagini in corso. È in corso di revoca.

Con riferimento alle vicende verificatesi nell'ultimo mese, sono stati revocati per gravi irregolarità amministrative due mandatarî, uno in Toscana e uno in Emilia-Romagna.

È stato revocato, inoltre, il mandatarî di Salerno, in base a un approfondimento chiesto dalla gestione commissariale. Il giudice di Salerno ha fissato un'ulteriore udienza nei prossimi giorni rispetto al fatto che questo signore, dal 2001 — la SIAE, sul punto, non aveva mai ritenuto di intervenire —, occupava un appartamento di servizio, in cui ha sede un ufficio della SIAE, senza pagare neanche un centesimo di euro. Tale signore, anzi, in una domanda riconvenzionale aveva ritenuto di denunciare la SIAE, sostenendo che il professor Masi gli avesse promesso che gliel'avrebbe venduto a un prezzo concordato (sul punto, non ci sono però documenti e ogni dettaglio dovrebbe essere chiesto al commissario straordinario dell'epoca). Tale soggetto, quindi, aveva denunciato la SIAE perché non gli aveva venduto l'appartamento, chiedendo addi-

rittura 400.000 euro di risarcimento per danni morali, biologici e di altra natura.

Io ho svolto una sintesi estrema, ma il fatto che questo signore — contrariamente ad altri suoi colleghi che erano nella medesima situazione dal 2001 e che, invece, hanno provveduto regolarmente a pagare alla SIAE l'affitto per i beni strumentali che usavano — non ritenesse di pagare da dieci anni, ci ha portato a considerare che venisse meno il principio su cui si fonda il rapporto di mandato, anche ai sensi del Codice civile, che è il principio del rapporto fiduciario. Sulla base di ciò, si è provveduto a revocare il mandatario in questione.

Credo vi sia un altro paio di mandatarî in corso di revoca, per problemi di carattere giudiziario, a causa di abusi che questi hanno commesso sui loro territori. Abbiamo provveduto, su segnalazione dell'autorità giudiziaria, a revocarli rapidamente.

L'onorevole De Biasi mi chiedeva chiarimenti rispetto ai termini della vigilanza ed agli incontri che abbiamo avuto. Le amministrazioni, proprio per il motivo che citavo prima — cioè per il fatto che, ad esempio, il bilancio SIAE non viene allegato ai documenti trasmessi al Parlamento, in quanto si colloca al di fuori dal perimetro della finanza pubblica —, svolgono solitamente quella che si chiama attività di alta vigilanza. Approvano, e ci mancherebbe altro, le eventuali modifiche — che adesso sono in corso, perché la gestione commissariale ha come secondo obiettivo quello di effettuare le modifiche statutarie —, ma, soprattutto, esercitano la vigilanza all'interno della SIAE. In passato la esercitavano con la nomina di tre consiglieri d'amministrazione, mentre adesso bisognerà vedere che cosa prevederà lo statuto e quale sarà la decisione del Governo, in quanto la legge Tremonti, come certamente lei sa, ha ridotto per tutti gli enti, anche per quelli pubblici ed economici come la SIAE, il numero dei componenti del consiglio di amministrazione da nove a cinque ed il numero dei componenti del collegio dei revisori da cinque

a tre. Per quanto riguarda la SIAE, è stata effettuata la riduzione a tre membri.

La SIAE riteneva questa norma non applicabile a se stessa e l'assemblea dell'epoca chiese di presentare alcuni ricorsi al TAR. La gestione commissariale ha effettuato una valutazione di merito e ha stabilito che la norma in questo senso è anelastica, ossia non è suscettibile di interpretazione. La SIAE si è, dunque, immediatamente adeguata a questo responso. A stralcio di quello che sarà l'esame dello statuto, che verrà consegnato nei prossimi giorni, ha già approvato, e anche i Ministeri vigilanti hanno approvato, la norma con la riduzione del numero, che è un atto dovuto di legge.

Non entro, però, nel merito della valutazione politica, che vola molto sopra la mia testa e, quindi, mi limiti a raccontare: non è mio mestiere, infatti, compiere valutazioni di tipo politico, che non mi competono. Si tratterà di capire se le amministrazioni riterranno comunque di continuare a nominare all'interno del consiglio d'amministrazione. Mentre in passato la base associativa, ossia l'assemblea, esprimeva sei consiglieri, tra cui il presidente — la cui nomina, però, deve passare da questa Commissione, perché avviene con decreto del Presidente della Repubblica — ed i membri espressi dai Ministeri vigilanti erano tre, adesso, con la riduzione a cinque, avendo la SIAE cinque sezioni, si rischierebbe — utilizzo il condizionale — di creare un *vulnus* alla rappresentatività democratica di tutta la base associativa nelle sue articolazioni.

Come ripeto, è una valutazione che effettuerà il Governo, il quale deciderà se nominare ancora consiglieri d'amministrazione o se li lasciarli tutti alla base associativa.

La vigilanza per anni era stata spostata solo in capo alla Presidenza del Consiglio. Andò poi solo all'amministrazione dei beni culturali e, infine, si trovò evidentemente un punto di equilibrio, con una norma — che il nostro ufficio legislativo mi comunicherà al volo, perché non la ricordo in questo momento — che stabilì, da ultimo,

la covigilanza tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero per i beni e le attività culturali.

Gli uffici amministrativi che esercitano questa vigilanza sono, per la Presidenza del Consiglio, da sempre il Dipartimento per l'informazione e l'editoria — il sottosegretario, delegato solitamente dal Presidente del Consiglio, ha infatti la delega all'editoria — e, per il Ministero per i beni e le attività culturali, la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, l'ufficio amministrativo che esercita la vigilanza sulla SIAE.

La presidenza del collegio dei revisori, rispetto alla vigilanza dei numeri, onorevole De Biasi, viene esercitata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che non solo effettua il *draft* e l'analisi numerica, ma nomina anche — questa è una previsione statutaria, ma anche normativa — il presidente del collegio dei revisori. Il presidente del collegio dei revisori è sempre designato dal Ministero dell'economia e delle finanze e, negli ultimi vent'anni, è sempre stato un dirigente generale dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato (IGF).

La vigilanza che svolgono in generale le amministrazioni — sul punto esiste una documentazione che abbiamo prodotto anche agli atti di questa Commissione — non entra nel merito delle singole scelte gestionali, ma del bilancio complessivo, sui numeri rispetto ai numeri. La vigilanza più alta, strategica e politica, è esercitata con l'approvazione dello statuto e, se è ritenuto il caso, sulle finalità pubbliche, tramite l'esame dei bilanci ed i rilievi in merito.

Per quanto riguarda la consegna dello statuto, ovviamente girerò la sua richiesta al commissario e ad un subcommissario, ma credo che, dal punto di vista del rispetto delle norme, esso debba essere consegnato prima all'Autorità di vigilanza. Non ritengo che sia possibile consegnare una bozza di un documento non ancora approvato e rispetto al quale non sappiamo se e quali saranno i rilievi delle Autorità che hanno per legge il dovere di approvare o di rimandare indietro lo Sta-

tuto. Si tratta, però, di una valutazione che svolgo adesso a caldo. Effettueremo un approfondimento. Trasferirò integra, come mio dovere, la sua richiesta.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Nel corso dell'audizione della scorsa settimana, mi era sembrato di capire, forse sbagliando, che l'avvocato Stella Richter si stesse esprimendo come se lo statuto ci fosse già. È una questione che mi sembra un po' strana. Ha già precisato quali sono i criteri e qual è la ponderazione, dopodiché si è scoperto che i membri sono tre invece che cinque. Ci sono alcuni problemi: penso, quindi, che la prossima volta l'avvocato dovrà spiegarsi meglio. Non si può venire a riferire in Commissione che è già tutto pronto, per poi scoprire — ho piacere che lei me lo comunichi — che è tutto ancora in fase di istruttoria. Il commissariamento ha i suoi tempi ed i subcommissari anche: mi permetto di osservare che questo statuto rischia di diventare figlio di nessuno.

PIERFELICE ZAZZERA. Intervengo solo un minuto riguardo alla situazione dei lavoratori, dei mandatarî ed alla questione sindacale, facendo riferimento a una nota che, se a lei risulta, è girata.

GAETANO BLANDINI, *Direttore Generale SIAE*. Onorevole, non la conosco.

PIERFELICE ZAZZERA. Le comunico che il 15 febbraio un amministratore della *governance* della SIAE, Gianfranco Cerasoli, ha girato una nota, occupandosi della costituzione del sindacato UILPA. Peraltro, ciò non è previsto neppure dalla legge, perché lei sa meglio di me che la normativa Brunetta impedisce che chi si occupa di *governance* e ha avuto esperienza nel sindacato possa rioccuparsi di sindacato. La informo perché magari possa attuare tutto ciò che è nei suoi poteri.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Svolgerò un approfondimento, onorevole. La ringrazio dell'informazione, che approfondirò.

Forse mi sono espresso male. Lo statuto è certamente pronto e andrà consegnato alle autorità di vigilanza. Mi sono espresso probabilmente male quando ho affermato che è evidente che il commissario o i subcommissari presenteranno una bozza di statuto. Magari la presenteranno chiedendo che i cinque membri siano lasciati alla base associativa, ma sarà poi il Governo a decidere in un senso o nell'altro.

Lo statuto è assolutamente pronto, però la valutazione di merito deve essere svolta dal Governo, l'autorità politica che ne dispone l'approvazione. Il commissario e i subcommissari hanno solo un potere di proposta. Lo statuto è assolutamente pronto, ma il Governo potrà accettare la proposta di lasciare la nomina di tutti i cinque consiglieri in capo all'assemblea oppure non accettarla, ritenendo che uno dei membri debba essere nominato dal Governo.

Intendevo dire questo, onorevole, non che lo statuto non fosse pronto. È certamente pronto, nell'assoluto e pieno rispetto dei termini, ossia dell'anno fissato dal decreto del Presidente della Repubblica.

Lei chiedeva anche notizie rispetto alla sede, notizie che sono state richieste anche dall'onorevole Gianni. La documentazione è copiosa, ma il tempo a disposizione è quasi scaduto in quanto incombe la seduta dell'Assemblea ...

PRESIDENTE. Abbiamo ancora qualche minuto, pregò dottor Blandini.

GAETANO BLANDINI, Direttore generale della SIAE. Presidente, su questo tema mi riservo di rispondere per iscritto la prossima volta. Saremo noi ad avere cura di sbobinare il nostro intervento, che è registrato, in maniera tale da venire pronti e preparati anche per queste ulteriori domande, oltre alle altre su cui i subcommissari e il commissario devono ancora rispondere.

Ringrazio tutti per la cortesia, la pazienza e l'attenzione.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare lei, perché è stata un'audizione impegnativa, anche per il tempo che abbiamo occupato. Se ci sono altre domande, abbiamo a disposizione ancora alcuni minuti. Preferirei terminare con le risposte ai quesiti di tutti i deputati.

GAETANO BLANDINI, Direttore generale della SIAE. L'onorevole Scalera aveva sottoposto alla mia attenzione alcune questioni molto rapide.

La prima riguarda i cacciatori di teste. I cacciatori di teste sono stati utilizzati solo per due soggetti, mentre gli altri soggetti sono stati cercati proprio in base alla loro specifica esperienza all'interno dell'azienda. Non abbiamo utilizzato la società che ho citato per tre soggetti su cinque, ma solo per due su cinque.

Lei sostiene che, in un senso o nell'altro, sembrerebbe esserci un sospetto. Qualsiasi azione, qualsiasi attività gestionale può generare sospetti, ma di solito, se è condotta in maniera seria, professionale e nell'interesse dell'azienda, si valuta poi sulla base dei risultati che genera. Finora quei risultati, onorevole, mi permettono di osservarlo, sono tutti positivi.

Per quanto riguarda i 70 lavoratori precari, io non so quale percorso selettivo abbiano compiuto in precedenza, perché, al di là di questi 70, io sono responsabile solo di cinque, sei o forse dieci di tali persone, che sono state avviate durante i due anni della mia gestione come direttore generale. Questi ultimi sono stati tutti assunti con apposite selezioni, alle quali erano presenti il capo del personale, il dirigente di settore interessato e altri soggetti. Tali selezioni sono state effettuate con attenzione e con cura.

Il problema della SIAE, onorevole, è duplice. Da un lato ci sono aspetti e tecniche generali per cui si può andare a cercare all'esterno i migliori, dall'altro la specificità della SIAE sulle ripartizioni e sull'incasso del diritto d'autore è talmente complessa che, anche se prendiamo i migliori laureati delle migliori università, essi

avranno bisogno di svolgere un percorso formativo interno per formare le loro capacità professionali.

Per questo motivo, all'inizio dell'audizione mi sono permesso di ringraziare i tanti nostri dipendenti, perché, rispetto alle esigenze di una società di *collecting*, hanno un livello di professionalità particolarmente rilevante: sono nati e cresciuti in SIAE e negli anni si sono specializzati in specifici settori, che sono diversi da quelli del personale e della finanza. Si tratta di ripartizioni, di ispezioni e di verifiche.

Con riferimento a Lehman Brothers, non so chi abbia compiuto l'investimento nel passato, perché l'operazione risale ormai ad alcuni anni fa. Purtroppo, probabilmente l'avrei compiuto anch'io, perché era perfettamente in linea con una delibera del consiglio di amministrazione che prevedeva di investire in obbligazioni che avessero la tripla A. Lehman Brothers, fino alla sera prima del fallimento, era tripla A+ e, quindi, era esattamente in linea. Ci hanno rimesso le penne, infatti, investitori in tutto il mondo, non solo la SIAE. È una delle poche questioni in merito alle quali non mi sento di gettare la croce su chi ha commesso il fatto, né sui miei predecessori.

Attualmente cerchiamo di evitare il ripetersi di questo evento. Come ho accennato prima, però, onorevole presidente,

noi abbiamo sostenuto lo Stato italiano acquistando, e di ciò sono orgoglioso, 100 milioni di euro di titoli di Stato italiani, invece di comprare *bond* tedeschi, che sarebbero stati più sicuri. Li abbiamo comprati nonostante il nostro Paese non abbia più la tripla A.

Qualcuno, domani, ci potrebbe rinfacciare di aver acquistato titoli di Stato italiani. Io voglio correre questo rischio: l'ho fatto con il permesso del commissario e dei sub-commissari, anche se il nostro Paese non ha più la tripla A. Se la SIAE, che vive e incassa nel nostro Paese, non investisse sulla sua rinascita, francamente sarebbe grave.

Ringrazio la presidente e gli onorevoli che mi hanno ascoltato.

PRESIDENTE. Grazie a lei, direttore Blandini.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 23 marzo 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

